

I tribunali bloccati da oggi per tre giorni

ROMA — I magistrati accusano il governo di non aver voluto trovare una soluzione ai problemi, soprattutto di carattere economico, che tengono in tensione la categoria. Il ministero di Grazia e Giustizia risponde che l'arrivo dell'anno dei provvedimenti per la giustizia è stato compiuto nello scorso consiglio dei ministri e che il 22 prossimo si sarebbe arrivati all'elaborazione di un disegno di legge da sottoporre al Parlamento. Di conseguenza il giudizio del ministero è assolutamente critico nei confronti della decisione dell'Associazione nazionale magistrati che viene definita come intempestiva e pretestuosa. Concreti che già aveva espresso con una nota ufficiale, fatta apparire sul Popolo, la Presidenza del Consiglio. Quella nota si concludeva così: «La tecnica del lavoro di ferro (contro chi?) si sa come va a finire».

Ma serve davvero la giustizia questo sciopero dei magistrati?

Ma non basta: lo sciopero, nella sostanza, è stato caricato di significati quasi esclusivamente economici (anche se la base rivendicativa prospettata dai magistrati è di ben più ampia portata) e, in un momento così difficile per tantissimi lavoratori alla prese con il problema della disoccupazione o della sottoccupazione, tutto ciò non può non riflettersi in un atteggiamento critico dell'opinione pubblica. Tuttavia sarebbe sbagliato lasciarsi prendere da questa spirale di «non-giustizia» cancellare la realtà drammatica della amministrazione della giustizia contro la quale i magistrati in sciopero pure dicono di essere pronti a battersi fino in fondo per cercare una soluzione positiva. Non lo è il dissenso, anzi, il fatto che il bilancio dell'amministrazione statale è ancora inferiore all'1 per cento dell'intero bilancio dello Stato: che si sono almeno mille posti vacanti tra i magistrati; che devono essere immesse nei ruoli delle cancellerie dei tribunali almeno 10.000 persone che deve essere avviata la riforma del giudice di primo grado e la dequalificazione di molti reati. Ma, e ritorniamo all'interrogativo iniziale, è lo sciopero la risposta migliore a questa situazione? Non può verificarsi che proprio le forze più conservatrici traggano alimento, per la loro azione di freno ad ogni processo di rinnovamento, da questa impopolare iniziativa dei magistrati (la seconda in poco tempo)? Non è il diavolo che proprio qui forse abbiamo un sintomo per evitare qualsiasi azione in positivo e qualsivoglia colloquio costruttivo? A noi sembra non improbabile tutto ciò, se è vero, come è vero, che il problema della disoccupazione, e di conseguenza anche quello del trattamento economico dei magistrati, le forze politiche democratiche si sono fatte carico: se è vero,

come è vero, che il governo era sul punto di varare una nuova normativa che abbracciava il sistema di riferimento qualificanti delle ipotesi di rinnovamento dell'amministrazione giudiziaria. E si badi bene questa nuova normativa deve fare i conti con resistenze di varia natura: c'è infatti il sistema di riferimento in previsioni accettabili della spesa pubblica; c'è l'altro problema delle resistenze all'introduzione di qualsiasi controllo sulla produttività dei vari uffici giudiziari e dei singoli magistrati; c'è ancora il nodo delle incompatibilità tra funzione giudiziaria e altri incarichi (ed è duro fare accettare questa limitazione a magistrati di alto grado, abituati ad avere decine di lavori al di fuori dell'amministrazione). E questo tanto per fare degli esempi. Appare quindi chiaro che c'è chi approfitta della complessità dei problemi e della risposta sbagliata per rendere più tesa la situazione e per rilanciare vecchi proposte inaccettabili che intorbidano la libertà dei magistrati e introdurrebbero controlli disciplinari sulla funzione giurisdizionale. Si può ignorare tutto ciò? E' una domanda che i giudici della Corte costituzionale, quando venerdì scorso gli organi direttivi dell'Associazione si riunirono per decidere se continuare con questo tipo di azione o se scegliere forme di protesta diverse. P. 9.



Rinvio un processo alla banda Vallanzasca

BERGAMO — E' stato rinviato a nuovo ruolo il processo contro Renato Vallanzasca per la cosiddetta rapina con i fucili, in una banca di Treviglio (Bergamo) il 16 ottobre 1976. In quell'occasione la banda Vallanzasca, dopo aver sottratto dalle casse della banca 28 milioni di lire, lasciò per gli impiegati, che erano stati rinchiusi nel «caveau», un omologo fiorente. Il tribunale di Bergamo ha rinviato il dibattimento rimandando gli atti al pubblico ministero perché promuova un'azione penale anche nei riguardi di un altro presunto complice del Vallanzasca, Antonio Colla, insieme ad Antonio Colla. Nella foto: Vallanzasca e un presunto complice Francesco Cerecchia.

Saranno costruiti a Saline Joniche

Via libera per i nuovi impianti FS in Calabria

Accertato che non esistono ostacoli geologici alla realizzazione delle officine «grandi riparazioni» - Presto i lavori

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Non sussistono ostacoli di natura geologica alla costruzione delle officine Grandi Riparazioni programmate dalle Ferrovie dello Stato a Saline Joniche, nell'area industriale di Reggio Calabria, a vista d'occhio dagli impianti della Liquichimica. Le risultanze delle prospezioni, dei rilevamenti e dei sondaggi, effettuati nell'ultimo anno (consultate il professor Giovanni Valentini della Università di Napoli) dimostrano che la struttura del suolo è tale da sopportare pesanti carichi, e che, in ogni caso, le caratteristiche del costruito complesso industriale delle Ferrovie dello Stato per la riparazione di locomotive elettriche. La presenza di una superficiale coltre alluvionale suggerisce tuttavia che nella fase di progettazione definitiva si preveda l'allontanamento del capomonte principale dalla zona interessata dal fenomeno di instabilità.

mente, gli impianti FS usufruirebbero oltre che dei raccordi ferroviari anche di quelli stradali. Delle «officine GR» a Saline Joniche si parla dal 1971 quando i tre sindacati unitari dei ferrovieri ne inserirono la costruzione nel programma, a livello regionale, per il potenziamento del servizio ferroviario e per il rilancio economico della Calabria. E' stata una lotta faticosa e portata avanti unitariamente anche da lavoratori di altri settori. E' bene chiarire che sono stati anni di battaglie sindacali e politiche con la partecipazione delle forze sociali, dei partiti politici, degli enti locali. Iniziali i lavori, un anno

addietro, furono sospesi per accertamenti geologici. Dall'epoca della sospensione dei lavori si sono susseguite voci contraddittorie sulla fattibilità o no delle «officine GR», voci che non hanno mai interrotto la decisione dei lavoratori di continuare la lotta per gli stabilimenti delle riparazioni. Ora la decisione che le Officine possono essere costruite franca ogni possibilità di strumentalizzazione di preoccupazione di ordine geologico da parte degli industriali del settore ferroviario, che non vedono di buon occhio la realizzazione delle officine delle Ferrovie dello Stato. Nicolino Pizzuto

Da tutta la provincia di Nuoro

Una folla commossa ai funerali del compagno ucciso a Loculi

Angelino Mulas era stimato e amato da tutti — Dai tempi della Resistenza era un militante serio e onesto

LOCULI (Nuoro) — Angelino Mulas, lo hanno accompagnato tutti su questo ultimo pezzo di strada, malamente asfaltato e polveroso, dalla chiesa fino al piccolo cimitero, appena fuori del paese. Un dolore troppo grande per poter essere raccontato. I singhiozzi dei figli, gli occhi colmi di lacrime degli uomini, contadini e pastori, le donne venute da Nuoro, dalla fedeltà, dalla Camera del Lavoro, dai paesi della Baronia, pianti e grida di donna. «Perché non dovrei gridare, se mi è mancata una persona che mi ha fatto tanto bene?». Parole anche queste di una donna, una qualsiasi, con il grande scialle scuro sulle spalle, il fazzoletto raccolto attorno al viso, che dicono tutto il senso di un'emozione fondata nel 1945, quando con la «di padre e di madre» vi aveva fatto ritorno dopo essere stato partigiano sul continente. Si era scelta una vita difficile, impegnata, tutto d'un pezzo, come era a lottare per le grandi e piccole cose della sua terra. Ed era stato sempre presente: nelle battaglie per la rinascita, per la riforma agraria, per la crescita civile e democratica della sua gente, dagli anni più duri del dopoguerra. I compagni della sezione, dell'amministrazione comunale, di sinistra, dopo la vittoria delle amministrative di giugno, i giovani compagni di Loculi, ne parlano, mentre ancora non sanno darsi le ragioni di una così atroce perdita. «Ancora venerdì a casa sua era un via vai ininterrotto di uomini, donne, pensionati, giovani: gente che si è sempre rivolta a lui per mille problemi di ogni genere». «Un uomo, un compagno, a più riprese amministratore; nel '72 era stato sindaco e da sempre segretario di sezione, era punto di riferimento sicuro per l'intera zona», aggiunge Giovanni Massio, segretario della sezione di Irgoli, un grosso paese a pochissimi chilometri da Loculi. Angelino Mulas lo conoscevano tutti, quindi, a Loculi come a Onifai, Irgoli, Orsoi, Gallurei, come dirigente comunista, come uomo retto e onesto. E allora perché questo delitto che, nella sua atroce realtà, colpisce non solo lui, la sua famiglia, ma il partito tutto, la gente stessa di questi paesi, tutti quelli che come lui si sono battuti

Convegno internazionale alla Domus Mariae di Roma

Si può guarire il tossicomane nelle comunità terapeutiche?

Scambio di esperienze sulla cura e il recupero dei tossico-dipendenti - In discussione il ruolo dello psichiatra

ROMA — «La nostra iniziativa non è del tutto dissimile dai seguaci del rivoluzionario Gesù di Nazareth, i quali scavarono con impegno e con amore le prime comunità terapeutiche nelle catacombe. Essi venivano purificati con la confessione della colpa, ricevevano un amorevole aiuto per cambiare vita, tenevano fede alle imposizioni della comunità e, finalmente, nell'«Eucharistia» partecipavano alla festa d'amore del Maestro». Queste sono tra le altre le parole con cui mons. O'Brien, presidente della sezione comunità terapeutiche, ha aperto domenica alla Domus Mariae di Roma i lavori del terzo congresso mondiale di questi organismi che lottano per il recupero e il reinserimento dei tossicomani e degli alcolisti. In questo terzo congresso le comunità terapeutiche (nel mondo ne esistono circa 2.000) si scambiano il loro bagaglio di esperienze e le metodologie terapeutiche per la cura e il recupero dei tossico-dipendenti. Le comunità sono gruppi aperti ed autonomi, in genere legati ad ordini religiosi anche se esistono comunità laiche, all'interno delle quali però sono in vigore regole ferree. In generale non si fa uso di farmaci né di psicoterapia, conta soprattutto la volontà dell'individuo che deve però accettare la disciplina del gruppo al momento che entra nella comunità. E quasi sempre la logica che muove questi gruppi, o comunità terapeutiche, è quella sintetizzata nelle parole di mons. O'Brien: purificarsi con la confessione della «colpa» (aver preso la droga), ricevere amorevole aiuto (il concetto di apostolato che deve animare il lavoro delle comunità terapeutiche) e infine riscoprire Dio. Mons. O'Brien ha anche chiarito il rapporto con le scienze moderne. Ha criticato la sociologia che «orienta la comunità», e quasi sempre la logica che muove questi gruppi, o comunità terapeutiche, è quella sintetizzata nelle parole di mons. O'Brien: purificarsi con la confessione della «colpa» (aver preso la droga), ricevere amorevole aiuto (il concetto di apostolato che deve animare il lavoro delle comunità terapeutiche) e infine riscoprire Dio. Mons. O'Brien ha anche chiarito il rapporto con le scienze moderne. Ha criticato la sociologia che «orienta la comunità», e quasi sempre la logica che muove questi gruppi, o comunità terapeutiche, è quella sintetizzata nelle parole di mons. O'Brien: purificarsi con la confessione della «colpa» (aver preso la droga), ricevere amorevole aiuto (il concetto di apostolato che deve animare il lavoro delle comunità terapeutiche) e infine riscoprire Dio.

Perquisita dai carabinieri la redazione del «Male»

ROMA — Perquisizione dei carabinieri, ieri mattina, nella redazione del «Male», il giornale satirico come supplemento a «Lotta continua». Secondo i redattori del settimanale, i militari, che hanno esibito un ordine di perquisizione firmato dal sostituto procuratore Maurizio Pileri, erano alla ricerca di materiale e disegni del carcere speciale dell'Asinara. Nell'ultimo numero, infatti, il «Male» ha pubblicato una cartina geografica dell'isola, descritta come un centro balneare di notevole bellezza. Il disegno era legato a «una caccia al tesoro». Il cui premio era appunto una settimana di soggiorno all'Asinara. La cartina geografica — a detta sempre dei redattori del «Male» — era stata riprodotta da un'enciclopedia britannica. Una perquisizione di ieri non avrebbe dato alcun esito.

Vasectomia: riassumiamo i termini di una polemica

Ridurre il corpo alla «ragione»...

«Vengo sollecitato da lettere all'«Unità» e da polemiche su altri giornali ad un dibattito, quello sulla sterilizzazione maschile (ma più giusto sarebbe parlare, semplicemente, di sterilizzazione, perché questa pratica riguarda tutti e due i sessi), che non prevedo né tanto tumultuoso e acrimonioso. Non che si tratti di materia «inerte» (tutt'altro): l'abbiamo visto in questi giorni con l'apertura di centri per la sterilizzazione, più o meno «clandestini» (L'ultimo è a Napoli, ma ce n'è un altro ad esempio anche a Milano) e con i primi interventi di vasectomia praticati all'AIED di Roma. Non si tratta neppure di un campo, almeno qui da noi in Italia, in cui le idee hanno viaggiato con speditezza e il ritardo sui temi come la sessualità e la procreazione può spiegare forse talune reazioni «accalorate». Questo in definitiva è positivo e depone a favore di una larga partecipazione. La mia «colpa», comunque, viene dal fatto di aver scritto nei giorni passati un corsivo in cui prendevo decisamente partito contro la vasectomia. Ma non è detto che ai toni aspri debbano corrispondere posizioni preclusive o intolleranti: voglio dire che, una volta espressa la propria opinione (che poi, in un giornale come il nostro, significa esporre un'opinione largamente collettiva, anche se in una materia come questa, certamente non uniforme o livellata), resta agli altri tutta (e se possibile, ancora accresciuta) la libertà di pensarla in modo differente. E questa in fondo è la dinamica che corre tra il ped-

capacità riproduttiva. Franco Graziosi, che è un medico, docente universitario e (in questo caso, qualificato forse più importante) membro del Consiglio scientifico del progetto finalizzato «Biologia della riproduzione», del CNR, è voluto intervenire nella polemica come scienziato, e ci ha detto queste cose: «La sterilizzazione maschile mediante vasectomia è un intervento chirurgico che crea uno stato anatomico irreversibile e pertanto rappresenta una vera e propria mutilazione in cui si potrebbe configurare una lesione personale grave. Ritengo quindi che un intervento del genere possa essere effettuato soltanto quando siano presenti determinate condizioni tra cui la più importante è una piena consapevolezza del paziente circa le conseguenze irreversibili dell'operazione a cui è sottoposto. Tale consapevolezza potrebbe essere conseguita attraverso l'opera obbligatoria di un pubblico consultorio, al di fuori di ogni interesse privato. Ciò premesso, devo esprimere profonde riserve su una indiscriminata diffusione della sterilizzazione maschile (cioè naturale) anche per la sterilizzazione della donna) che alla lunga crea sicuramente serie conseguenze di ordine psicologico e che sopprime la libertà fondamentale di avere prole». Ci sono dunque conseguenze psicologiche. A queste, oltre

Universita': minacciato il blocco degli esami

ROMA — Il consiglio nazionale universitario (CNU) ha deciso di proporre all'assemblea nazionale, convocata per il 30 settembre a Bologna, il blocco degli esami in tutte le università italiane per protesta contro il «grave disagio derivante dai mancati riconoscimenti economici e giuridici del personale docente non di ruolo. Il CNU, in una nota, ribadisce la necessità di ricercare il più vasto accordo possibile tra le forze universitarie e di stabilire i necessari contatti con il governo per la discussione della piattaforma rivendicativa. Sempre nel campo universitario, i rappresentanti dei partiti della maggioranza si incontreranno oggi col ministro della Pubblica Istruzione, Pedini, per discutere della situazione dei provvedimenti sul precariato. Logica-

Advertisement for BREBBIA pipes, MANCIA products, and Rinasanta services. Includes text like 'preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali' and 'MANCIA L. 500.000 a chi darà utili informazioni per il ritrovamento di una roulotte'.